

Sulle USL contrasto aperto dentro la maggioranza

Regione: giunta divisa
Assessore del PSI vota solo per «disciplina»

Il socialista Panizzi si dissocia da una modifica ai comitati di gestione - Importante legge per gli handicappati e invalidi

Anche la seduta di ieri, l'ultima del calendario 1981, è stata per il consiglio regionale una seduta fiume. All'ordine del giorno, una sfilza di importanti decisioni da prendere: per la sanità, l'assistenza, il bilancio, la promozione della cultura, l'occupazione giovanile.

Ma vediamo le decisioni più importanti prese dal consiglio, partendo proprio dalle USL. La legge regionale — ora modificata — prevedeva che nei comitati di gestione delle USL fosse garantita una maggioranza di consiglieri comunali (circonscrizionali) per il controllo di un'elementare esigenza di controllo degli enti locali sul funzionamento di questi organismi.

Ma, invece, il capogruppo socialista Landi si è presentato con una proposta di emendamento che estende la modifica a tutto il territorio regionale. La modifica è stata approvata, ma con la chiara dissociazione dell'assessore Panizzi.

nista si è espresso per il «no». HANDICAPPATI E INVALIDI — L'assemblea della Pisana ha approvato all'unanimità una legge importante, che finalmente riconosce a questi cittadini il diritto sacrosanto di utilizzare più agevolmente sia i mezzi pubblici che quelli privati.

Ma vediamo le decisioni più importanti prese dal consiglio, partendo proprio dalle USL. La legge regionale — ora modificata — prevedeva che nei comitati di gestione delle USL fosse garantita una maggioranza di consiglieri comunali (circonscrizionali) per il controllo di un'elementare esigenza di controllo degli enti locali sul funzionamento di questi organismi.

Insieme al presidente della circoscrizione Walter Tocci, ai consiglieri, c'era il sindaco di Roma Ugo Vetere, i rappresentanti dei partiti: Tozzetti per il Pci, Querci per il partito socialista, Musacchio del Pdup, Padula, responsabile nazionale del settore casa per la Dc, il commissario governativo della cooperativa Pazzaglia.

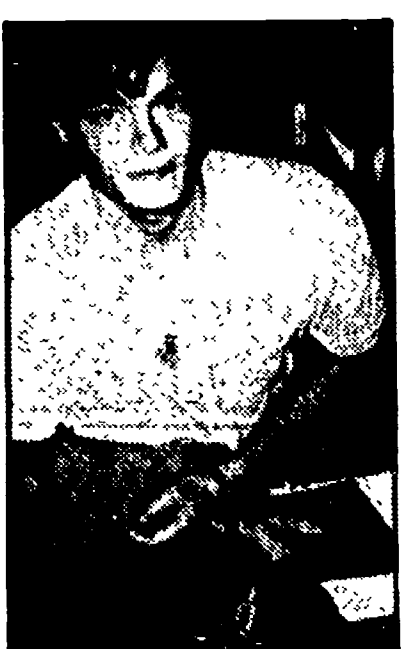
Si trattava di una questione decisiva, sulle quale il gruppo comunista era impegnato a fondo. Il pericolo era che più di 4 mila miliardi andassero a finire nel cassetto (e tante iniziative culturali e assistenziali, perché i criteri di erogazione erano stati decisi non da questa ma dalla precedente giunta. La linea dell'irresponsabilità, però, non ha prevalso: la delibera di attuazione della «32» è stata così approvata a grande maggioranza.

OCUPAZIONE GIOVANILE — L'iniziativa comunista ha dato i suoi frutti anche in questo settore. Ieri, finalmente, dopo un palleggiamento che andava avanti da mesi, gli assessori al lavoro e all'assistenza si sono decisi a firmare la delibera con cui si autorizza il pagamento del contributo regionale (100 mila lire al mese per il biennio 1978-79) ai giovani della «28» che lavorano nelle cooperative agricole.

Con una legge approvata in aula dal compagno Bagnato (la proposta porta le firme dei repubblicani Di Bartolomei e Bernardi), in Consiglio regionale ha anche abolito nel territorio della regione tutte le riserve di caccia. Al loro posto sono create aziende faunistico-venatorie.

Il nuovo corso dell'eversione nera: una sigla legale / 5 - Fine

«Giusva» esce dal vivaio di via Siena per creare una banda spietata. Altri lo seguiranno



Dal seno del FUAN nasce un killer. Poi due, tre, dieci



La sede di «Radio Città Futura dopo l'attentato» e accanto al titolo) Giusva Fioravanti

C'è un gruppo, nella costellazione «nera», che ha raccolto fascisti in doppiopetto e giovani violenti, destra storica e destra eversiva. Un gruppo nato in seno al Msi e dal Msi «comunicato». Centro di raccolta negli anni passati per agenti del Sid e centro di coordinamento negli anni recenti per le «bande» fasciste di quartiere.

Tutti i dirigenti di queste formazioni — apparentemente slegate tra loro — fanno capo alla centrale meno sospettata della nuova destra, il Fuano romano. Responsabile dell'organizzazione, in questa fase, è Biagio Cacciola, consigliere comunale del Msi a Frosinone, intestatario della vera sede del Fuano in via Poggiali 1 al Nolentano.

È in questa fase che il neofascismo riesce ad organizzarsi nella maniera più efficace, senza mai entrare nel mirino degli inquirenti. Ed i «capetti», killer compresi, trovano spazio e copertura per i loro progetti criminali. Il fermento che agita le file della destra sfocia nella creazione di numerose organizzazioni di quartiere, come il gruppo Monteperte, legato ad Alessandro Aribonchi, gruppo di piazza Rosolino Pilo, responsabile dell'attentato contro la sede del Pci di via Cairoli, il gruppo dell'«Eu», formato da personaggi che due anni dopo inquisirono nel primo anniversario dei morti di via Acca Laurentina.

È un'impresa attribuita ai gruppi «movimentisti», quelli delle guerriglia urbana di destra. Ma già in questo periodo un gruppetto di killer si stacca dal gruppo, si distingue in ferrocia. Il giorno prima della manifestazione a Centocelle, con l'intento di provocare qualcosa «di grosso», ma l'intervento della polizia è massiccio, e dopo una tragica «battaglia» resta morto sul selciato un ragazzino di 14 anni, Alberto Giacchino.

Stefano Orlandini ed Elio Giannibardo in rappresentanza del Fuano «centrale». Si decide di organizzare una manifestazione armata contro la sede democristiana di Centocelle, con l'intento di provocare qualcosa «di grosso». Ma l'intervento della polizia è massiccio, e dopo una tragica «battaglia» resta morto sul selciato un ragazzino di 14 anni, Alberto Giacchino.

La confessione di suo fratello, Cristiano, sarà invece molto precisa sulle responsabilità del fratello e della sua ragazza. Dopo averli accusati di essere stati presenti insieme a lui il giorno dell'assassinio di due carabinieri a Pattugia, Cristiano ha parlato implicitamente anche della loro impunità in quei mesi del 1980. Tanto è vero che la decisione di uccidere l'unico giudice in grado di procurare dei fastidi alla destra, Mario Amato, non venne presa — secondo Cristiano — per paura di essere scoperti, ma perché si trattava dell'unico «simbolo» della «persecuzione antifascista», come dire che i fascisti sono stati lasciati liberi di organizzarsi come meglio credevano e che lo stesso Amato poteva ben poco da solo.

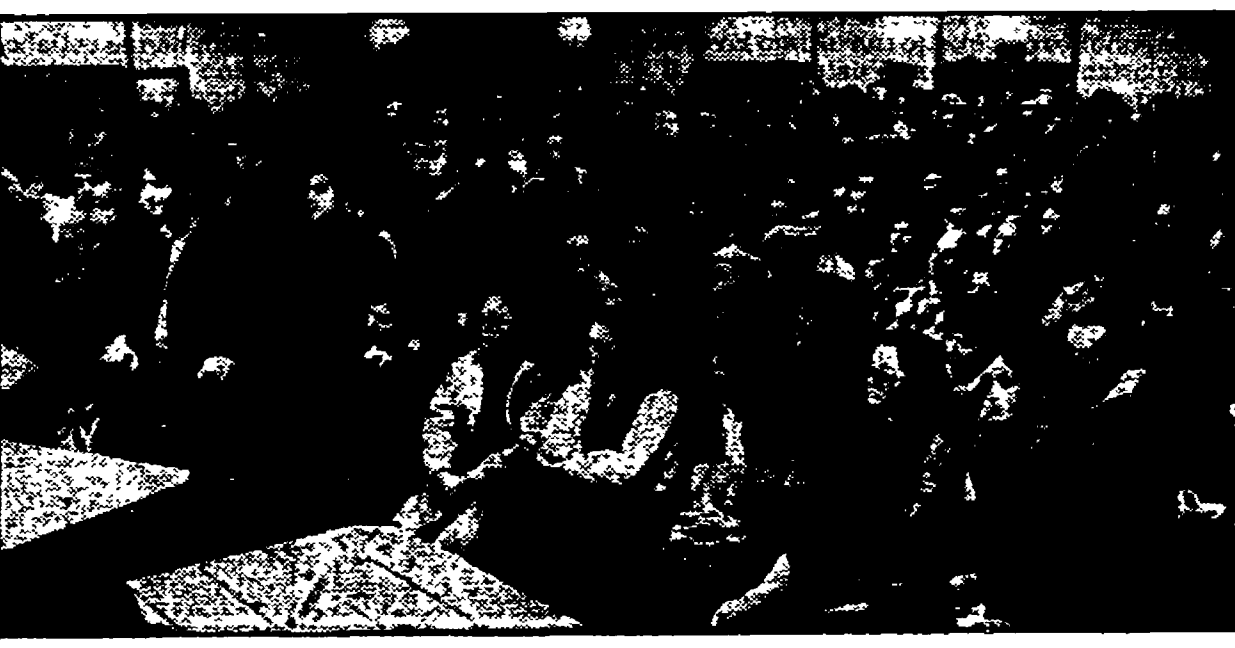
Bisognerà aspettare la fine dell'estate del 1980, dopo la strana «dittatura» del saggio assassinio di Mario Amato, per vedere il segno della svolta nelle inchieste sulla destra. E finalmente finiscono in carcere per associazione sovversiva e banda armata molti fascisti di Terza Posizione, capi del «Movimento rivoluzionario popolare» e di molti gruppetti «dissidenti» della destra.

Ma anche in questa fase il gruppo «dissidente» restano fuori dalle reti. Finché la Digos non riesce a trovare il bandolo della matassa indagando sulle rapine dei ragazzini esponenti dei vari gruppi di quartiere, soprattutto quello di Monteverde. E così, i giudici compilano nell'aprile dell'81 un ordine di cattura per 55 persone, che comprende il fior fiore dell'intera destra. Ma tra tutti i killer più spietati dei Nar, camuffati per molto tempo nell'organizzazione legale degli universitari missini.

Quasi mille persone al consiglio aperto della V Circoscrizione

Assemblea con Ugo Vetere nei cantieri dell'Auspicio

Per un pomeriggio i cantieri dell'Auspicio (la cooperativa bianca che ha truffato i suoi soci per oltre trenta miliardi), chiusi da tempo, sono tornati a riempirsi di gente. Sono arrivati in massa quelli che hanno versato fior di milioni nella speranza di avere una casa: ottocento, mille persone, forse anche più.



La mensa dei cantieri Auspicio, dov'era indetta l'assemblea, ha cominciato presto a riempirsi di gente. Alle sei, quando il consiglio è cominciato, sono presenti tutti i soci della cooperativa bianca, di cui sono stati ammessi a partecipare all'assemblea aperta del consiglio circoscrizionale.

Per «finita locazione» dei locali

Diecimila artigiani rischiano di chiudere a luglio l'attività

Diecimila imprese artigiane romane corrono seriamente il rischio di dover chiudere l'attività entro il mese di luglio. È questo l'allarme lanciato dal presidente della Confartigianato di Roma, Venditti. La prospettiva — legata alla applicazione dell'equo canone per la disciplina dei locali adibiti a uso diverso da quello abitativo — tocca gran parte delle 62.000 aziende della capitale.

Gli artigiani del solo centro storico che hanno già ricevuto la comunicazione di «fine locazione» sono circa mille. E, nel frattempo, la speculazione di alcuni operatori ha trasformato parti intere del centro in un vero e proprio «bazar». «Non vogliamo — dice Venditti — questa grossa speculazione, fatta sulla pelle dei piccoli artigiani. Ci battiamo per tutelare la sopravvivenza di chi non può ammortizzare fitti da capogiro o spese astronomiche (fino a 700 milioni per locali di pochi metri quadrati).

Lettera Fim-Cisl sul dibattito tra gli operai comunisti

La Fatme, il Pci e la «cultura a senso unico»

La segreteria della Fim-Cisl del Lazio unitariamente alla segreteria regionale presiede la visione dell'articolo dal titolo «Nella fabbrica più rossa di Roma parliamo di Varsavia e di Waleśa» pubblicato sull'Unità di sabato 19 dicembre ritenendo opportuno fare le seguenti considerazioni:

nanche nei paesi del cosiddetto «socialismo reale». Né ci stupiscono le considerazioni che costoro esprimono sulla situazione polacca sino a affermare che «anche qui (alla Fatme) abbiamo chiesto la riduzione d'orario, ma ci siamo posti il problema della compatibilità: abbiamo avuto una posizione responsabile. Non mi pare che altrettanto abbiano fatto Waleśa e i suoi. Quasi, quindi, a sostenere che Waleśa ha tirato troppo la corda. Evidentemente i compagni della cellula del Pci della Fatme riescono a scomporre la libertà e la democrazia in quattro come per una pasticca di aspirina e propinquare a dosi in modo da non provocare, nel caso in questione, i regimi totalitari del-

Polemiche inutili, e in tutto ciò la Polonia che c'entra?

Francamente stupisce il tono esasperato, rabbioso di questa lettera. Sembra quasi che i drammatici eventi di Varsavia, il colpo di stato dei militari serbati ai metalmeccanici della Cisl per scatenare una polemica che forse con la Polonia ha poco a che fare. Cerchiamo di chiarire un po' le cose. Intanto diciamo questo: alla FATME, la risposta ai tragici fatti polacchi c'è stata ed è stata forte e netta. Lunedì mattina, ventiquattro ore dopo la notizia, il consiglio di fabbrica ha indetto un'ora di sciopero, ha fatto un comunicato, ha invitato i lavoratori a esprimere in mille modi la solidarietà con il popolo polacco privato della libertà. E gli amici della Cisl sanno bene che i comunisti, gli operai comunisti, sono una grande parte di questa fabbrica, sono una grande parte della struttura sindacale d'azienda, e sono

questo è il punto: i comunisti, a cominciare da quelli della Fatme, hanno lavorato e stanno lavorando per «riempire» questi vuoti, per far scendere in campo, in questa battaglia, tutte le forze responsabili. E gli altri? Non è forse questo un problema che riguarda tutti, che riguarda l'intero movimento operaio? E parlare, discutere, confrontarsi e alla fine mobilitarsi «senza riserve» come hanno fatto i comunisti della Fatme, non è forse il modo migliore per affrontare questo nodo? Noi crediamo di sì, perché non abbiamo complessi e vogliamo vedere le cose chiare. Se gli amici della Cisl preferiscono qualche insulto e una piccola polemica, muserà e di bottega allora prendiamo atto, e ce ne dispiace. Ci dispiace che proprio sui fatti polacchi debbano innestarsi certe piccinerie: perché a noi la sorte del popolo polacco sta a cuore davvero.